



Dopo la discussione sulle proposte pastorali degli ultimi quattro anni, si apre un «tempo di recezione» per la Diocesi di Piazza Armerina che si ferma' per riflettere su quanto è stato discusso, proposto e realizzato. È la mozione contenuta nei "Bozzetti di Vita Pastorale" che il vescovo Gisana ha presentato ai sacerdoti

Andrea Cassisi a pagina 4



In Sicilia... la luce

Una lapide per ricordare il soggiorno a Enna dal 6 al 25 maggio 1833, di John Henry Newman. L'iniziativa dell'Accademia Pergusea in occasione della canonizzazione del cardinale inglese. Una riflessione sull'illuminazione che il giovane Newman ebbe in Sicilia durante la malattia a cura di mons. Rino La Delfa grande conoscitore del nuovo Santo.

alle pagine 5 e 6

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane: Caltanissetta il 25 ottobre 2019, alle ore 12

Riapre la cappella

A cinque anni dalla chiusura riapre al culto la cappella delle suore Salesiane di Pietraperzia. Ultimi i lavori, sabato 9 novembre mons. Rosario Gisana presiederà la Concelebrazione eucaristica e la benedizione del tempio restaurato. I lavori hanno interessato l'intero edificio con una spesa di 180mila euro.

a pagina 8



EDITORIALE

Il Giro torna in Sicilia. Almeno ci aggiustano qualche strada!

L'edizione numero 103 del Giro d'Italia, che partirà da Budapest (Ungheria) sabato 9 maggio 2020, con una cronometro individuale di 9,5 km attraverso le vie cittadine della capitale magiara, verrà interamente svelata alla presenza del vincitore dell'ultima Corsa Rosa Richard Carapaz, giovedì 24 ottobre. Scriviamo mercoledì 23 e non abbiamo ancora il crisma della ufficialità. Ma qualche dettaglio è già trapelato, come il ritorno in Sicilia, dopo l'assenza dello scorso anno, per tre tappe, con arrivo sull'Etna dal versante inedito di Piano Provenzana, la risalita dello stivale dalla Calabria e poi sulla costa adriatica, e la conclusione, il 31 maggio, a Milano, che torna

a essere traguardo finale dopo tre anni.

Le tre tappe siciliane si svolgeranno il 12, 13 e 14 maggio, dopo le tre tappe ungheresi. La carovana giungerà in aereo a Palermo da dove partirà la quarta tappa. La prima tappa siciliana prevede il percorso da Palermo ad Agrigento, la seconda da Caltanissetta a Piano Provenzana (Etna) e la terza da Catania a Villafraanca Tirrena (ME).

Ovviamente ci fa piacere che questo grande evento internazionale tocchi la nostra terra dandole ancora la possibilità di mostrare paesaggi e siti di grande valore paesaggistico, architettonico e culturale. Due anni fa l'edizione 2018 del Giro aveva toccato la Sicilia passando

da Caltanissetta, Enna, Piazza Armerina ed Aidone. Per l'occasione le strade e le città interessate dal percorso si erano rifatte il look con la creazione di rotonde, aiuole e sistemazione delle strade interessate.

È forse questo l'unico modo che abbiamo, nella nostra disastrosa viabilità interna, per riuscire ad avere una qualche manutenzione delle nostre strade, considerato che Comuni ed ex province non hanno fondi e che del decreto sblocca-cantieri in Sicilia non abbiamo ancora visto niente. Sempre che i dirigenti Anas e gli imprenditori che saranno coinvolti nell'affare non vanifichino i lavori previsti con mazzette e corruttele, come hanno scoperto le indagini

della Procura di Catania per il Giro 2018: Tra cantieri truffa, operai "fantasma" e manto stradale per nulla sistemato, l'inchiesta della Procura ha infatti svelato un vasto giro criminale di truffa alla Pubblica Amministrazione e non solo. Sono 8 gli arrestati, tutti indagati in «concorso per corruzione perpetrata nell'esecuzione dei lavori di rifacimento di strade statali della Sicilia orientale e centrale».

Siciliani che di certo non fanno onore alla Sicilia e che ci inducono al consueto fatalismo e rassegnazione al malaffare!

Giuseppe Rabita

RANDAGISMO L'emergenza di Mazzarino ed il vertice Asp, Comune e associazioni animaliste di volontariato

A breve l'ambulatorio sarà operativo

Incontro importante al Comune di Mazzarino in tema di randagismo. Nei giorni scorsi si è tenuta una riunione tra Comune e Asp concernente l'avvio delle procedure per la risoluzione di un serio problema che anche a Mazzarino interessa diverse zone della città e che purtroppo ha visto alcune aggressioni da parte di veri e propri branchi di cani randagi a danno di cani di privati cittadini.

Alla riunione erano presenti per l'amministrazione comunale il sindaco Vincenzo Marino, l'assessore alla Sanità Salvatore Siciliano e l'assessore Enzo Stuppia. Per l'Asp erano presenti i direttori dei distretti veterinari dott. Luigi Farruggia ed il dott. Elia Rizzo. Hanno

partecipato all'incontro pure alcuni componenti delle associazioni di volontariato: "Lida" di Mazzarino e Riesi tra cui l'attivissima Cristina Palomba nella qualità di presidente dell'associazione, Carmela Sessa vice presidente, Giuseppe Cantello con le funzioni di segretario, Maria Luisa La Greca tesoriere e Piero Ferretti consigliere.

"La riunione - afferma il sindaco Vincenzo Marino - è servita come fase preparatoria alla stipula della convenzione per chiarire le condizioni più favorevoli per l'Ente comune e per le associazioni che collaboreranno all'obiettivo prefissato". E il dott. Farruggia responsabile del distretto veterinario cl2 ha dichiarato che: "L'ambulatorio di Gela è un locale ben

attrezzato che servirà i comuni del territorio sud della provincia e, dunque, anche Mazzarino e sarà completamente operativo tra una quindicina di giorni. Nelle more il Comune e l'Asp potranno procedere alla stipula della convenzione che sarà seguita dal dr. Elia Rizzo competente per l'Asp di tutti gli aspetti tecnici organizzativi del progetto sul randagismo".

Nello specifico il contenuto della convenzione viene chiarito dall'assessore alla Sanità Salvatore Siciliano che spiega: "In sostanza i cani randagi saranno sterilizzati gratis nel centro dell'Asp di Gela ed il Comune di Mazzarino avrà solo l'onere di collaborare alle spese di gestione dell'immo-

bile, in concomitanza con tutti gli altri comuni che utilizzeranno il centro in questione. Per quanto riguarda l'animale che è stato oggetto dell'intervento - continua Siciliano - dopo alcuni giorni di osservazione potrà, secondo quando verrà concordato con la competenza delle associazioni locali, essere rimesso in libertà, se ritenuto non nocivo o affidato a privati cittadini o mandato presso un centro di ricovero convenzionato. L'obiettivo prefissato - conclude l'assessore - in ordine alle normative ed indirizzi nazionali e regionali è di porre freno in pochi anni all'aumento incontrollato dei cani randagi".

Paolo Bognanni



+ FAMIGLIA

Un patto tra generazioni, giovani - anziani

"Talvolta si levano voci che tendono a creare artificiali contrapposizioni giovani-anziani, a porre in concorrenza le generazioni per quanto attiene alla distribuzione delle risorse pubbliche: è un terreno insidioso che pone in discussione la stessa coesione sociale. La prima preoccupazione di ogni famiglia è l'avvenire di figli e nipoti: ciascuna società sana è, anzitutto, preoccupata del loro avvenire. Quello che va perseguito, semmai, è un consapevole patto tra le generazioni per far crescere l'Italia e confermarla il meraviglioso Paese che abbiamo ricevuto". Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di consegna delle onorificenze a 25 nuovi Cavalieri del Lavoro, avvenuta alcuni giorni fa al Quirinale. "Una frattura che penalizzasse i giovani - nel lavoro, nel reddito, nella possibilità di costruirsi una famiglia e un futuro - sarebbe certamente tra le più dannose per la comunità", ha ammonito il Capo dello Stato, secondo cui "occorre investire, quindi, con coraggio e intelligenza nel capitale sociale del Paese". "Scuola, formazione, ricerca, sostegno alle iniziative giovanili - ha proseguito - sono fondamentali per dare vita a un nuovo ciclo virtuoso, guidare l'innovazione e creare occupazione di qualità". Riportare un lungo brano del discorso del capo dello Stato significa riflettere seriamente su ogni parola che va ponderata e soprattutto metabolizzata. Ci siamo occupati spesso del rapporto giovani anziani. In particolare la necessità di crescere figli e nipoti. Questi ultimi sempre più affidati alle cure amorevoli dei nonni ormai insostituibili e il cui valore morale oltre che economico non ha confini. I nonni sono sempre più una risorsa. Un esempio straordinario arriva dalla evoluta Svezia che ha pensato bene di valorizzarli e riconoscere loro uno stipendio mensile proprio per il fatto che si occupano dei loro nipoti. Si tratta di un programma pilota, in partenza dalle province di Stoccolma e Dalarna ma che in base ai risultati potrebbe estendersi su altre città. Hanno partecipato alla sperimentazione mille famiglie che hanno avuto modo di riorganizzare i compiti e ruoli di cura e lavoro. Ai nonni e alle nonne che si sono impegnate a occuparsi dei nipotini è stato riconosciuto uno stipendio di 940 corone al mese, circa 100 euro. Un programma pensato dal governo svedese con l'obiettivo di aumentare l'occupazione del paese e facilitare il rientro lavorativo dei genitori e delle neomamme. L'occupazione delle donne dopo la nascita di un figlio è un problema sempre più attuale. I nidi o le baby sitter costano tanto per cui molto spesso alla mamma conviene stare a casa e rinunciare al posto di lavoro piuttosto che delegare a servizi esterni la cura dei propri figli. Con questa proposta, i genitori possono permettersi di lavorare e di chiedere ai nonni di guardare i nipotini mantenendo comunque un'entrata mensile. Una iniziativa meravigliosa.

info@scinardo.it

'Caro-Acqua', l'Ars vuole vederci chiaro

"A Gela bollette dell'acqua da migliaia di euro mentre non si contano più i disservizi, talmente gravi che alcuni comuni hanno prospettato persino la possibilità di rescindere il contratto con Caltaqua. Una situazione non più sostenibile ma che si protrae da tempo. Adesso della questione dovrà occuparsi anche l'Ars, sentendo chi ha responsabilità su quanto sta accadendo ai danni dei cittadini".

Lo dichiara il deputato regionale del Movimento 5 Stelle, Nuccio Di Paola, il quale ha chiesto che vengano sentiti in audizione in commissione Ambiente, territorio e mobilità l'assessore regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica

utilità, Alberto Pierobon, il direttore generale di Caltaqua - Acque di Caltanissetta, il sindaco di Gela, Lucio Greco e il dirigente dell'Ato idrico CL6.

Abbiamo l'obbligo di fare chiarezza - spiega Di Paola - dato che i cittadini stanno subendo delle inspiegabili vessazioni, con bollette pazze che raggiungono somme abnormi, fino a migliaia di euro, a fronte di gravi disservizi idrici che sono stati documentati dalla Commissione tecnica per la verifica degli adempimenti contrattuali da parte di Caltaqua. Il malcontento è talmente diffuso che si contano già oltre 5.000 iscritti ad un gruppo su Facebook dove i cittadini denunciano le tante ineffi-

cienze del servizio idrico. Voglio inoltre ricordare che, da quanto ci risulta, non è stata ancora costituita l'Ati (Assemblea territoriale idrica) e c'è il rischio di perdere i fondi per alcuni importanti progetti di ammodernamento della rete idrica e fognaria.

Di fronte a tutto questo, la Regione non può fare finta di non vedere e di non sentire. L'audizione che ho chiesto all'Ars sarà l'occasione decisiva per mettere intorno al tavolo tutti i soggetti che hanno competenza e individuare ogni possibile soluzione da attuare con urgenza".

L'Europa vista dai giovani del RotarAct di Piazza

Europa, cultura, giovani, sogni, diritto e sviluppo digitale tutto condensato nel seminario di sensibilizzazione organizzato dai ragazzi del Rotaract Club di Piazza Armerina.

La Sala del libro antico, interna alla biblioteca comunale di Piazza Armerina, è stata teatro del seminario: I giovani e l'Europa. Il presidente del giovane club service piazzese Luigi Ferrigno ha introdotto e moderato l'incontro che ha visto quali relatori: Angelo D'Alù, dottore di ricerca dell'Università degli Studi di Catania, Natascia Arcifa, referente del movimento One hour for Europe ed Elia Torrisi, presidente del Rotaract Club di Catania. Presenti, accompagnate dagli insegnanti, due classi quinte dell'IIS Leonardo Da Vinci di Piazza Armerina. In apertura, i saluti del sindaco Nino Cammarata.

A cura di Torrisi, appassionato giurista ed europeista, il primo intervento ha evidenziato i vantaggi e gli svantaggi connessi all'esser paese membro dell'Unione Europea: "Le grandi trasformazioni, rappresentano un vantaggio dello stare in



Europa...Oggi l'Europa è unita ed è il primo produttore al mondo nel commercio dei servizi e il secondo nel commercio dei beni".

Dinamico e coinvolgente quello successivo di Arcifa volto a far comprendere: "Cosa si può fare - oggi come cittadini europei - e chi l'ha già fatto, affinché possa essere d'esempio. Importante, voglio sottolineare, è il senso di appartenenza all'Unione Europea".

Per concludere con il "cambiamento e velocità" di D'Alù, parole a sua volta per comprendere la contemporaneità e la rivoluzione digitale che nell'ultimo decennio, prepotentemente, si è affermata, superando le tradizionali "narrazioni Novecentesche".

Gli alunni, a conclusione del seminario, hanno ricevuto un attestato di partecipazione e portato con sé numerosi spunti di riflessione.

Vanessa Giunta

Gela, Enzo Castellana in lista per il "Compasso d'Oro"

L'architetto Vincenzo Castellana di Gela ha ricevuto la nomina al Compasso d'Oro nella sezione Ricerca per l'Impresa / Art Direction Desine. La cerimonia si è svolta presso il Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci a Milano. In qualità di Art Director, Castellana vanta il successo di Desine, brand siciliano di arredi e accessori in legni pregiati ed ebano selezionato Adi Design Index 2019. La categoria per la quale Desine è stata selezionata è la "ricerca per le imprese" come Spinoff innovativa. Ideato dall'azienda siciliana Dallegno srl nel 2018, comprende una produzione di design legata al mondo degli arredi e acces-



sori. Desine è funzione, essenzialità, sottrazione del superfluo, esaltazione delle qualità materiche e sensoriali. Gli accessori e i complementi d'arredo della collezione sono legati dal fil-rouge dei

materiali utilizzati - i legni pregiati e l'ebano - che ne caratterizzano anche il territorio di appartenenza e l'artigianalità. Vincenzo Castellana, art director del brand, con Salvatore Mancuso e Franco Azzolina - titolari dell'azienda Dallegno - hanno saputo interpretare al meglio il ruolo contemporaneo dell'artigianato, sfruttando le potenzialità della tecnologia moderna facendola convivere - in modo virtuoso - con la tradizione.

AC

Settegiorni
dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Chiuso il 23 ottobre 2019 alle ore 16.30

Periodico associato **Fis** STAMPA **Lussografica** via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Settegiorni dagli Erei al Golfo

FORMAZIONE Un progetto di accompagnamento pastorale che prende il via l'11 novembre

Gestalt Therapy, un master a Gela



Coniugare la ricchezza delle scienze umane con una solida preparazione teologica, facendosi espressione di una Chiesa capace di cambiare linguaggio per ascoltare il cuore dell'uomo e assumerne tutta la ricchezza.

È questa l'idea che anima lo stile e i percorsi della Scuola di Alta Formazione in Pastoral Counseling GTK, progetto di pastorale formativa dall'identità forte e dalla

fisionomia innovativa, grazie alla cornice dell'Istituto di Gestalt Therapy Kairos (Roma, Venezia, Ragusa) entro cui è nato e all'impronta del suo direttore scientifico Giovanni Salonia, frate cappuccino, psicologo e psicoterapeuta, che qui riversa la sua esperienza più che trentennale nel campo della formazione, dell'animazione fraterna e della direzione spirituale e pastorale.

Una proposta che parte quindi dalla Sicilia, che è già cresciuta come Master di Primo Livello presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma - grazie alla preziosa collaborazione della prof.ssa Paola Argentino, direttore dell'Istituto di Neuroscienze e Gestalt 'Nino Trapani' - e che dopo l'avvio a Palermo triplicherà quest'anno - per la quarta edizione - la sua pre-

senza sul territorio, avviando i propri corsi anche a Gela e a Modica, rivolgendosi a religiosi e religiose, sacerdoti, formatori e insegnanti di religione, come pure ad ogni operatore di pastorale e volontario impegnato nelle relazioni di aiuto.

“La vicenda di Gesù di Nazareth svela che il raggiungimento dell'integrità e della pienezza dell'esistenza si compie in uno stile relazionale accogliente e propositivo, spazio privilegiato di un'autentica realizzazione”, spiega Giovanni Salonia nella presentazione del Corso: “La sua esperienza umana è per noi paradigma della maturità relazionale.

È quel che ci appare senza veli nella figura di Francesco d'Assisi, uomo di fede, uomo autentico, riconosciuto da tutti, laici e credenti, come esemplare di una totale maturità. D'altra parte le scienze umane nelle loro punte più avanzate (psicoterapie corporee e relazionali, Infant research, neuroscienze)

confermano a tutto tondo che la capacità relazionale è inscritta nel nostro corpo e costituisce il luogo di pienezza o di smarrimento della condizione umana”.

Cornice teorica delle scienze umane sarà la Gestalt Therapy, che nella rilettura dell'Istituto Gestalt Therapy Kairos - diretto da Salonia insieme alla psicologa e psicoterapeuta Valeria Conte e con la consulenza scientifica del prof. Antonio Sichera - presenta una inedita integrazione tra la soggettività come corpo in relazione, il contatto come arte e scienza dell'incontro e il kairòs come tempo della crescita e della formazione. Non a caso l'equipe formativa, guidata da Rosaria Lisi, psicologa e psicoterapeuta, licenziata anche in teologia biblica, è composta da docenti altamente qualificati nell'ambito della psicoterapia, del

counseling pastorale, dei diversi saperi teologici e della spiritualità francescana.

I cammini presentati si articolano a diversi livelli: rilettura dell'esistenza e della formazione alla luce della Parola di Dio, dell'insegnamento di Francesco d'Assisi e delle scienze umane; esperienze personali e relazionali di crescita umana e spirituale; empowerment e supervisione del proprio stile formativo.

Il programma, di durata triennale, prevede 12 moduli di formazione, per un totale di 400 ore teoriche ed esperienziali, che a Gela cominceranno l'11 novembre (le iscrizioni saranno aperte fino al 30 ottobre, i dettagli sono consultabili sul sito pastoral.it).

Concetta Bonini

Un anno in amicizia per l'Inner Wheel



Passaggio della campana in casa Inner Wheel a Gela. L'anno sociale è iniziato a luglio ma le amiche hanno voluto attendere che la presidente uscente si riprendesse da un momento difficile come si conviene in una vera famiglia. E così è stato: qualche mese di attesa ed è stato possibile. La presidente uscente Elia Nobile ha ripercorso i momenti salienti del suo anno dinamico e proficuo tra cui la donazione delle macchine da cucire che ha permesso alle volontarie della chiesa Sacro Cuore dei Gesù di realizzare 40 costumi per le attività del club.

E poi come non ricordare lo spettacolo messo in scena con la collaborazione di cinque scuole in occasione della celebrazione del Premio 'Giovani talenti'. E tanti, tanti momenti di confronto, amicizia e crescita. Quindi è seguito il passaggio della campana fra Elia Nobile e la nuova pre-

sidente Rita Greca che torna alla presidenza dopo qualche anno. “Il motto dell'anno è ‘Together we can’, Insieme Possiamo - ha detto la Greca - Possiamo fare la differenza.

Sono convinta da sempre che unendo le nostre forze possiamo fare molto siamo tanti e tutti animati da buoni propositi dobbiamo solo cercare di evitare inutili personalismi e pensare che siamo collettività, dobbiamo gioire del fatto di essere insieme. Quest'anno ci siamo proposte due obiettivi: i bambini e i giovani che rappresentano il nostro presente ed il nostro futuro, aiutando i più deboli e disagiati e cercando di fare emergere in loro il talento e la voglia di eccellenza. Lavorare in sinergia con i club service e le associazioni presenti nella nostra città è uno stimolo e un pungolo per le istituzioni. Non mancheremo di dare il nostro contributo al Distretto e al Nazionale con i loro service rivolti uno alla “casa del sollievo” a Catania, che è un luogo capace di accogliere chi soffre con la finalità di garantire a tutti il diritto alla salute. Tra gli altri progetti anche “No Bullismo” che si vorrebbe sviluppare insieme alle scuole e alle istituzioni e alle forze dell'ordine”.

Liliana Blanco

Il primo paziente? Un ungherese...

Già operativi i primi sei posti letto per degenti, sui dodici previsti nelle Rete Ospedaliera, presso il reparto di Medicina Fisica e Riabilitazione dell'Ospedale Umberto I di Enna. Ne hanno dato notizia Arcangelo Russo, direttore al reparto di Ortopedia e Ivano Vicari, direttore facente funzioni del reparto di Medicina Fisica e Riabilitazione. “Con l'attivazione dei posti letto, già occupati, si attua in modo tangibile l'integrazione nell'assistenza ospedaliera tra reparti ospedalieri e tra ospedale e territorio”, ha sottolineato il Direttore Generale Francesco Iudica. “Il percorso del paziente, dopo l'intervento in Ortopedia, può ora continuare in modo integrato presso la Medicina Fisica, reparto che si avvale di palestre e adeguate attrezzature specialistiche per la riabilitazione”, ha evidenziato il Direttore Sanitario Emanuele Cassarà. Il primo paziente ricoverato nel reparto è un cittadino irlandese che ha bisogno di riabilitazione dopo l'intervento in Ortopedia.

Ultimato il restauro



Enna torna a splendere la facciata della chiesa Madre “Maria Ss della Visitazione”. Ultimati i lavori di restauro alla torre campanaria danneggiata a seguito delle condizioni meteo che avevano provocato distacchi e piccoli crolli. La ditta vincitrice dell'appalto ha anche provveduto, tra gli altri interventi, al rifacimento delle pavimentazioni e all'abbattimento delle barriere architettoniche. L'intervento al duomo di Enna è il primo ad essere concluso, dei nove che interessano il territorio della diocesi di Piazza Armerina, ed è stato finanziato dalla Regione Siciliana su richiesta del Comune a cui l'Ufficio beni culturali si era rivolto. Il cantiere, inaugurato a gennaio scorso, è costato poco più di 750mila euro ed è stato eseguito dalla ditta “Debole Gaetano srl” di Leonforte. Il progetto generale è stato redatto dagli architetti Mas-similiano Fontanazza e Danilo Ausiello di Enna. Gli altri edifici interessati dai finanziamenti della Regione Sicilia, nel territorio diocesano sono: la Cattedrale di Piazza Armerina; le chiese di S. Francesco e S. Sebastiano a Gela; a Mazzarino S. Lucia e Maria Ss. del Mazzarino; a Niscemi S. Francesco; la Chiesa Madre e l'Istituto delle Ancelle a Pietraperzia.

Commemorazione dei defunti, sopralluoghi di nei cimiteri

In vista della commemorazione dei defunti, l'Amministrazione Comunale di Gela ha programmato gli interventi da eseguire per migliorare la fruibilità dei due cimiteri cittadini. Il sindaco Lucio Greco e tra gli altri, con gli assessori Grazia Robilatte ed Ivan Liardi, ha effettuato un sopralluogo al Monumentale ed al cimitero di Farello per verificare gli interventi da eseguire agli

ingressi alla pavimentazione all'interno delle aree, di pulizia straordinaria e di diserbo, entro la fine del mese. Nel corso del sopralluogo è stata focalizzata l'attenzione anche sulla mobilità e sulla viabilità allo scopo di scongiurare il verificarsi di ingorghi e file interminabili per raggiungere i cimiteri.



L'angolo della prevenzione

Selenio un efficace anticancro

Questo oligoelemento è prezioso in quanto fa parte della costituzione di svariate selenoproteine e di alcuni enzimi protettivi, tra questi l'enzima glutatone perossidasi che partecipa alla potente azione antiossidativa del Glutathione la cui importanza è stata annotata nel paragrafo ad esso dedicato. L'enzima glutatone perossidasi è in grado di reagire con alcuni

radicali (perossidi) sia essi allo stato libero che legati alla membrana cellulare riparandone i danni. L'importanza del selenio nella dieta è tale che la sua carenza cronica porta alla malattia di Keshan. Il selenio è presente particolarmente nel pesce e frutti di mare, presente anche nella carne, nelle frattaglie, uova (tuorlo), formaggi e latticini, salumi ed insaccati, aromi e spezie (senape, zenzero, curry, aglio, pepe, curcuma, paprika, zafferano, origano, noce moscata), cereali, soia,

legumi, verdura (particolarmente cavolo, asparagi, spinaci, broccolo, zucca, radicchio, barbabietola, carote, pomodoro, cicoria, carciofo, cardi), miele, funghi, cacao, frutta da tavola (kiwi, dattero, fichidindia, loti, mango, nespola, papaya, agrumi, melagrana, avocado, fragola, frutti di bosco, ananas, albicocche, uva, pesca) e in tutta la frutta secca (la noce brasiliana è la fonte più ricca di questo oligoelemento rispetto a tutti gli alimenti sopraelencati). La quantità di sele-

nio nei vegetali è strettamente collegata alla concentrazione di esso nel suolo sul quale vengono coltivati, per tanto la concentrazione negli alimenti varia secondo le zone geografiche. Per altre notizie riguardanti sostanze e alimenti anticancro ti invito a leggere il mio libro “Alimenti anticancro” edito da Maurizio Vetri Editore con la possibilità di acquistarlo anche attraverso le librerie on-line.

rosario.colianni@virgilio.it

Bozzetti di Vita Pastorale

È «tempo di recezione» per la Diocesi di Piazza Armerina che dopo la discussione sulle variegate proposte pastorali vuole fermarsi per riflettere e assimilare quanto in questi anni è stato discusso, proposto e realizzato. Una mozione che è frutto di un lavoro di stile sinodale e riguarda precisamente momenti di ascolto e confronto reciproci, utili per cogliere la loro reale scaturigine.

Contenuta nel «Bozzetto di Vita Pastorale» del vescovo mons. Rosario Gisana, è stata presentata ai sacerdoti nel corso del primo incontro mensile del clero che si è tenuto lo scorso 11 ottobre.

Nel suo intervento Gisana ha annunciato che «ci si ferma per riflettere, ponderare e valutare, affinché quanto è stato scelto, dentro una precisa prospettiva pastorale, possa essere applicato nel servizio sempre attuale di rendere bella la Chiesa, nostra madre e sposa di Cristo, affidata alle nostre umili cure».

Nel suo intervento il Vescovo ha parlato di tre frasi legate al cammino sinodale: la domanda, il discernimento e la recezione. Il primo aspetto coincide con «il momento in cui si mette in evidenza una situazione o nodo pastorale che necessita di essere rivisto», quindi «si sente il bisogno di confrontarsi con voci autorevoli».

«Ascoltandosi vicendevolmente, sotto la spinta di un preciso atto di conversione» è invece necessario quando ci «si sottopone all'umiltà dell'ascolto». Così spiega il discernimento il Pastore



Un momento del consiglio sinodale dello scorso anno

della Chiesa piazzese che ha evidenziato come la recezione «implica un processo mediante cui la comunità credente fa propria una determinazione scaturita dal consenso».

«Qui nasce o almeno dovrebbe nascere la certezza che quello che è stabilito, in ascolto vicendevole di quello che lo Spirito dice alla nostra Chiesa locale, è una regola che conviene alla vita ecclesiale delle nostre comunità».

Per dare vita alla proposta di pausa e di riflessione, don Rosario ha ripercorso gli ultimi quattro anni pastorali. A partire dal «decisivo» 2015-2016, quando nasceva l'idea di un «Cammino Sinodale» per affrontare, in modo sistematico, la vita pastorale della Chiesa locale. Gisana ha quindi parlato della pratica avviata della Lectio divina, della necessità di «visitare» ed ancora l'impegno per la comunione e di generare relazioni fraterne. Nel corso del suo intervento ha puntato l'attenzione al Seminario diocesano invitando il clero ad un rapporto personale

con i seminaristi per aiutarli «a capire cosa significa essere introdotti nel presbiterio», e ad un impegno per «una pastorale vocazionale attiva, coinvolgente, briosa». «Non si tratta di creare preamboli per reclutare giovani, bensì aiutare questi ultimi a gestire le proprie scelte in relazione alla volontà di Dio», ha evidenziato.

Il vescovo ha ribadito di avere investito «le nostre energie pastorali» provando «ad assimilare uno stile sinodale, un modo di fare pastorale assieme: laici, diaconi e presbiteri». «La sinodalità - ha spiegato - non è una forma di democrazia, dove tutti hanno diritto di voto, bensì quella forma puramente cattolica di condividere la propria idea in ascolto di quello che dice lo Spirito Santo alla nostra Chiesa, tenendo conto che la deliberazione appartiene unicamente al vescovo».

È così che nell'anno pastorale 2016-2017 nasce il Consiglio Sinodale, cioè «un organismo pastorale per affrontare in modo capillare

le emergenze che viviamo nella nostra pastorale a contatto con le comunità», due nodi pastorali importanti: la sponsalità cristiana e l'iniziazione cristiana. «La scelta sinodale persegue cammini molto lenti, e la sua efficacia non sta nell'esito, bensì nella maturazione di una mentalità che vede alla ribalta la presenza di un laicato che ha bisogno di entrare nella vita pastorale in modo più attivo e coinvolgente», ha esortato il Vescovo.

«Nella Chiesa è importante espletare una prassi pastorale che sia veramente frutto di consenso, ravvisabile nel popolo di Dio: dal vescovo all'ultimo fedele laico. Affinché si possa giungere a questo consenso - ha spiegato - sono necessarie due cose: la prima riguarda la maturazione del laicato; la seconda che quest'ultimo possa veramente esprimersi nella Chiesa, grazie all'unzione battesimale».

«Forse - ha ammesso Gisana - dovremmo essere noi pastori più aperti e diligenti nel lasciarci collaborare dai nostri fedeli laici. Sono state avviati due percorsi pastorali che, nel tempo, formeranno un laicato veramente adulto nella fede: la lectio divina e la Scuola di Formazione Teologica per sollecitare nel laicato la capacità di pensare la fede. Dobbiamo persuaderci che il nostro laicato ha bisogno di formazione, per uscire dalle secche di un devotionalismo di cui, in parte, siamo anche responsabili. Mi riferisco al proliferare delle processioni che non soltanto alterano il concetto di pietà popolare, a noi molto caro

per la consegna di una tradizione che affonda le sue radici nella fede dei nostri padri, ma anche infondono nei nostri laici un pensiero distrattivo e facilone della fede», ancora il Vescovo.

«Lubbidienza alla Parola di Dio, pregata e meditata quotidianamente, è prova di una relazione fiduciale, a partire dalla quale si impostano stili di vita, connotati dalla certezza che la provvidenza di Dio assiste e accompagna. Quanto è difficile per la Chiesa assumere un atteggiamento mite, arrendevole, vulnerabile, alla maniera di Gesù, liberata dalle incrostazioni di potere accumulate nel tempo, e purificata dalla bramosia del possesso», ha ammesso Gisana. «Soltanto la sotto-missione alla parola di Dio, non strumentalizzata, può trasfondere nella Chiesa un genuino spirito di povertà che la renderebbe prossima ad ogni donna e uomo, bisognosi di orientamenti sicuri per scelte importanti nella vita». Proviamo a capire di cosa si tratta. «La sinodalità - ha spiegato - è la capacità di mettersi in ascolto l'uno dell'altro, per discernere e capire quanto è suggerito dal Signore. È un processo di conversione, necessario, delicato e certamente anche faticoso. Sottoporsi a questo processo, da parte del clero assieme ai laici, significa accettare il primato di una parola che non nasce dalle opinioni di chi pensa di reggere la vita ecclesiale, ma dalla «conspiratio» di tutti».

Accanto a questa prospettiva pastorale, molto concreta, della lectio divina con la

prima festa del Verbum Domini nel settembre del 2018 e della Scuola di Formazione Teologica nel gennaio 2019, risalta la prassi della sinodalità «che ha bisogno - occorre ammetterlo - di un proprio tempo di maturazione».

Un lungo paragrafo quello dedicato all'azione dell'ascolto da Gisana sottolineando che farlo «con umiltà e rispetto è sintomo di autentica povertà spirituale, soprattutto quando si ascoltano i piccoli, quelli che stanno in silenzio, quelli che si sentono esclusi, mentre il Signore, proprio attraverso la loro parola, arricchisce la Chiesa di sapienza». Parlando di prospettiva pastorale, Gisana si è poi soffermato sull'«apertura missionaria, un aspetto da concretizzare e applicare nelle variegate modalità pastorali».

«Il desiderio di far conoscere il Signore è una caratteristica dell'annuncio cristiano. Il discepolato infatti è l'orizzonte missionario in cui dovremmo collocarci, dal quale si evince una precisa sollecitudine per il vangelo: un annuncio senza compromessi, libero dalle etichettature delle forme e soprattutto rispettoso di quel processo di inculturazione in cui accoglienza e solidarietà costituiscono le note dell'ammaestramento ai popoli. La prospettiva a cui siamo chiamati risponde a questo criterio di missionarietà».

La relazione integrale del Vescovo è disponibile su www.diocesipiazza.it

Andrea Cassisi

Con la Beata Chiara i «santi della porta accanto»

Per l'ottavo anno, la parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Niscemi, per volontà del parroco, don Giuseppe Cafà, ricorda la beata Chiara Luce Badano con un triduo di riflessioni, dal 26 al 28 ottobre, a lei dedicato, e presieduto da don Marco Fiore della diocesi di Catania, sul tema «La Santità dei giovani, balsamo per le ferite della chiesa» tratto dall'Esortazione Apostolica di Papa Francesco «Christus Vivit».

Insistiamo nel presentare la figura della Beata Chiara Luce Badano, come modello di Santità «giovane», che pur vivendo una malattia devastante, come l'osteosarcoma, si affida a Dio guardando avanti, con piena fiducia, con una maturità superiore alla sua età, che mostra qualcosa di misterioso che avvolge la sua vita. Vive intensamente i mesi della malattia, senza perdere i contatti con il «suo» gruppo Gen (la generazione nuova del Movimento dei Focolari), prepara personalmente la festa per l'incontro con Gesù (il suo funerale), con il «Suo» sposo, come lei stessa lo definisce, felice e raggiante di correre tra le sue braccia.

Ecco il perché continuiamo a proporre la storia della sua vita, per il suo messaggio, per la scia «Luminosissima», che lascia dietro di sé, per come la storia di una giovane dei giorni

nostri, di una normale famiglia cristiana, abbatta qualsiasi barriera, pregiudizio. Nella sua breve ma intensa vita, Chiara, è riuscita a vivere in pieno la spiritualità dell'unità proposta da Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, il cui «sogno» era il Mondo Unito.

Anche quest'anno, abbiamo voluto «affiancare» al ricordo della Beata Chiara Luce, una figura di «Santo della porta accanto», scegliendo il piccolo Antonio Terranova (vedi articolo a fianco) figlio di Giuseppe e Monica, presenti nei tre giorni del triduo per raccontarci la loro esperienza vissuta accanto al loro figlio Antonio. Lunedì 28 ottobre, Giuseppe e Monica Terranova incontreranno i bambini delle scuole elementari «Don Milani e Mario Gori»; mentre la sera alle 19.30 incontreranno bambini e genitori del percorso di iniziazione alla fede della parrocchia.

Martedì 29 ottobre festa della beata Chiara, alle 18.30 il parroco presiederà la solenne celebrazione in onore di Chiara Luce, che si concluderà con la tradizionale fiaccolata con l'effigie della Beata fino al parco a lei intitolato e la benedizione.

GIOVANNI LIONTI
MOVIMENTO DEI FOCOLARI
NISCEMI

Antonio Terranova è salito in cielo il 23 febbraio del 2013 quando aveva solamente otto anni. Nato a Palermo il 14 luglio del 2004, questo bambino biondo dagli occhi verdi conquista il cuore di tutti grazie ad un'umanità che al giorno d'oggi sembra sempre più merce rara. La madre, parla di un bambino che sin dai primi anni della sua vita manifesta un interesse particolare nei confronti degli altri bambini, specie quelli più disagiati. «Tutte le mattine prima di andare a scuola, si accertava che avessi messo qualche merendina in più per i compagni». Antonio ha solamente 6 anni quando nel maggio del 2011 dagli accertamenti risulta che è malato di tumore. Il bambino ha bisogno urgentemente di un trapianto di fegato. Trovato il donatore, Antonio viene ricoverato, all'ISSMET (centro trapianti) di Palermo. I genitori vengono a conoscenza della Coroncina della misericordia e da quel momento non smettono di recitarla. Ogni pomeriggio scendono nella cappella dell'ospedale ed insieme ad Antonio recitano un Rosario. Anche in quel caso il bambino mostra la sua eccezionale natura, racconta la madre: «Alla fine della preghiera si fermava, ci guardava tutti e diceva: avete dimenticato di



dire una cosa importante «Gesù Confido in Te». In quel contesto così difficile Antonio non smette di dimostrare un animo sensibile: entro pochi giorni avrebbe subito un'operazione che avrebbe potuto ucciderlo, ma lui non pensava alla sua sofferenza, si dispiaceva per il dolore degli altri bambini ricoverati e chiedeva alla

madre di andare a consolarli. Il trapianto riesce alla perfezione, il medico è strabiliato di come il corpo di Antonio ha accettato il nuovo organo e dice ai genitori che possono tranquillizzarsi, così dopo 15 giorni tornano tutti a casa con la speranza rinnovata di vivere una vita normale. Ma la speranza viene subito tradita quando alla visita di controllo si scopre che il tumore si è spostato dal fegato ai polmoni. La malattia si presenta più forte di prima ed anche Antonio, l'unico ad aver mantenuto la calma fino ad allora, perde la serenità e comincia a chiedersi come mai proprio lui che ha fiducia estrema nel Signore debba essere sottoposto a quello strazio. Passati i momenti di dolore, però, Antonio torna quello di prima, consola la madre e le dice di stare tranquilla. Con il passare del tempo diventa chiaro che la malattia avrà il soprav-

vento, così la famiglia di Antonio decide di andare a Lourdes per una benedizione, alla grotta di Massabielle, il bambino ha una visione della Madonna che gli dice di non preoccuparsi e che presto tutto finirà. Quelle parole per la madre sono dure come un macigno, ma Antonio con semplicità le dice di non preoccuparsi e aggiunge: «Mamma sto pensando a quanto ha sofferto Gesù sulla croce, la mia sofferenza in confronto è niente». La mamma si arrabbia, gli dice che non è vero, che la sua sofferenza è paragonabile a quella di Gesù, ma lui la guardò e le disse: «Tu non puoi capire». Gli ultimi mesi sono stati un'agonia, il piccolo Antonio sembra vacillare nella fede a tal punto da dire che Gesù non esisteva perché non lo ascoltava, non gli stava vicino in quel momento. La sua fede, però, torna quando negli ultimi giorni va a trovarlo un sacerdote che gli poggia sullo stomaco la teca con l'Eucarestia, in quel preciso istante Antonio si calma e dice davanti al padre: «Grazie Gesù che bello, sento di nuovo quel calore, grazie Gesù, papà è come quello che ho sentito a Lourdes», due giorni dopo è volato in cielo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NEWMAN Il suo soggiorno Enna ricordato con una targa. Ecco una riflessione di mons. Rino La Delfa

Quella volta quando il Santo...



Domenica scorsa, a Enna ha avuto luogo la commemorazione di svelamento di una lapide commemorativa a ricordo del soggiorno del cardinale John Henry Newman, canonizzato lo scorso 13 ottobre da Papa Francesco, che si fermò ad Enna, allora Castrogiovanni, dal 6 al 25 maggio 1833, durante il suo viaggio in Sicilia. L'iniziativa si deve all'Accademia Pergusea, presieduta da Nino Gagliano, in occasione dell'elevazione agli onori degli altari, del cardinale inglese.

La cerimonia è stata preceduta da una Messa nella chiesa di San

Marco, presieduta dal vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, concelebrata da mons. Vincenzo Murgano parroco del Duomo di Enna e da mons. Rino La Delfa, teologo e grande studioso del cardinale Newman. Subito dopo, ha avuto luogo lo svelamento della lapide in via Roma, angolo via San Giuseppe, a ricordo del soggiorno di John Henry Newman, in una locanda proprio nella via San Giuseppe.

Newman giunse ad Enna accompagnato dal fedele servo Gennaro. Trovò ospitalità in una locanda di via San Giuseppe, una traversa di via Roma, allora via Ferdinanda, "e lì dovetti restare per quasi tre settimane, perché febbricitante. Il padrone di casa, don Luigi Restivo - scrisse nel suo diario - era un uomo molto gentile. Quando apprese che mi piaceva la musica, fece venire dei musicisti a suonare per me nella stanza accanto". In quella stanza, in quei giorni, Newman trovò la "luce" e iniziò la sua conversione, che ha fatto di Lui un grande uomo di Chiesa.

È stato definito uno dei massimi pensatori inglesi del XIX secolo, teologo e poeta, "grande convertito", autore di numerosi temi del Concilio Vaticano, ed è ricordato come un anticipatore

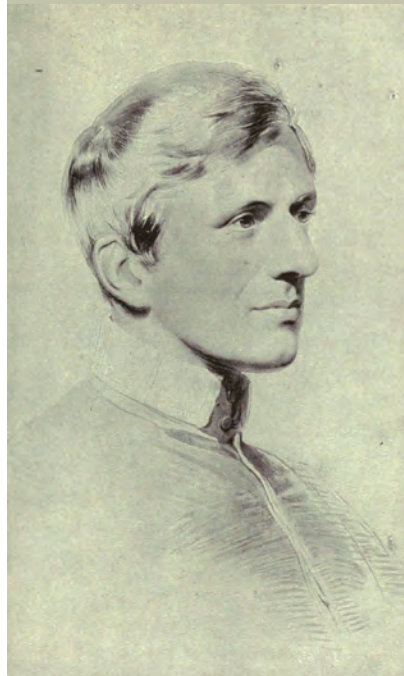
del rapporto moderno tra fede e ragione. Appena rimessosi, con l'aiuto di Gennaro, volle fortissimamente recarsi al Duomo. "Camminai per le navate del tempio dove si susseguono alte colonne che delimitano le ricche tre navate".

Ebbe ripetutamente nei suoi scritti parole di elogio per l'affabilità degli ennesi e per la gradevolezza di Enna, che considererà come la tappa più significativa del suo cammino verso la Chiesa Cattolica Romana. Ciò che doveva essere un viaggio di maniera attraverso la Sicilia, come era consueto per molti illustri viaggiatori del 'gran tour', per Newman diventerà, in quella che lui stesso chiama la sua seconda conversione, un ritorno al luogo della coscienza ad una visione più chiara della sua "luce" ritrovata.

"L'Accademia Pergusea - ha affermato Nino Gagliano, - con questa targa commemorativa, intende ricordare il viaggio in Sicilia e soggiorno ad Enna di San J. Henri Newman che, prima del commiato, donò alla famiglia Restivo due Bibbie, di cui una con dedica autografa, preziosi volumi gelosamente conservati dagli eredi della famiglia patrizia".

Newman e la "luce" della Sicilia

DI MONS. RINO LA DELFA



Newman visitò la Sicilia nel 1833. Aveva 32 anni. Durante il suo viaggio vi si ammalò e vive una profonda revisione di vita. Ciò che doveva esser un viaggio di maniera attraverso la Sicilia, inseguendovi, come era divenuto ormai consueto per i molti illustri viaggiatori del grand tour, i tratti della classicità, per Newman diverrà, in quella che egli stesso nel suo scritto autobiografico *Apologia pro vita sua*, chiama la sua seconda conversione, un ritorno al luogo della coscienza e ad una visione più chiara della sua "luce". A scandire infatti la memoria del suo passaggio, una frase che ripetutamente ripete a se stesso, come a volersi convincere, che il luogo della coscienza è una meta che sta nel ritorno al luogo di origine, non già un territorio sconosciuto e buio da esplorare: «non ho peccato contro la luce!». Luce, come metafora della coscienza, e la coscienza come voce di una parola ascoltata da sempre nella dolcezza dell'interiorità più intima. È un viaggio, quello siciliano, che spinge il giovane viaggiatore inglese, abbagliato dalla sua meditazione e confuso dalla debolezza della malattia che lo colse inaspettatamente, a un ritorno all'interiorità, alla "sorgente della vita"

dove solo è possibile l'incontro con la luce "alla cui luce vediamo la luce" (Salmo 35, 10), la percezione netta e definitiva di quella "luminosa verità" del Solus cum Solo agostiniano che a 16 anni lo aveva determinato nella sua scelta religiosa. Se infatti quella esperienza "luminosa" lo aveva avvolto in una personale consapevolezza che in lui aveva determinato un credo teistico, ora invece, la medesima coscienza si illuminava di una certezza oggettiva, quella di un Dio che ha parlato, non solo nella coscienza ma anche alla coscienza: il Dio rivelato da Gesù Cristo, lui stesso Parola vivente. Di essa Newman ha fatto una descrizione insuperabile: «La coscienza è la voce di Dio nella natura e nel cuore dell'uomo, distinta dalla voce della rivelazione. È un principio impiantato in noi prima di ogni formazione, sebbene l'educazione e l'esperienza siano necessarie per il suo vigore, il suo sviluppo, la sua maturazione. È un elemento costitutivo della mente come la percezione di altre idee, il nostro senso dell'ordine e del bello, e come le altre qualità intellettuali. È il testimone interiore dell'esistenza e della legge di Dio. Prende la luce da Dio e non dall'uomo, come un angelo, pellegrino sulla terra, non sarebbe cittadino né dipendente dal potere civile [...] Non si può risolvere in una combinazione di principi della nostra natura più elementari di essa [...] è un dettame che comporta la nozione di responsabilità o del dovere, di una minaccia o di una promessa, fornita di una forza e vivacità che la distinguono da tutti gli altri elementi costitutivi del nostro essere. La coscienza non è un egoismo a lunga durata né il desiderio di essere d'accordo con se stessi; ma è il messaggero di colui che parla dietro un velo, e ci insegna e governa per mezzo dei suoi rappresentanti. La coscienza è il vicario primordiale di Cristo, un profeta con le sue informazioni, un re con i suoi ordini perentori, un sacerdote con le sue benedizioni e con i suoi anatemi.

continua a pagina 6...

Un messaggio ai volontari Fratres

Riprendono le ordinarie attività di "Fratres", il Gruppo Donatori Sangue di Niscemi. Per l'occasione l'assistente spirituale don Filippo Puzzo ha inviato un messaggio, tra gli altri, al personale medico ed infermieristico e ai donatori augurando loro di "poter sperimentare l'appartenenza ad una famiglia speciale e anomala, la Fratres, attenta al bene senza troppi interessi autoreferenziali".

"Ogni volta che ognuno di noi - ha scritto - si appresta alla donazione di sangue o di plasma e si accosta al medico, infermiere, personale ausiliario, servizio civile, e altro, ci legga possibilmente una saggezza dei nostri padri fondatori i quali hanno voluto per Niscemi questa splendida realtà giunta, oggi, ad esserne la più anziana in Sicilia". Don Filippo nel suo messaggio ha sottolineato come "la nostra testimonianza di donatori è già storia e diventa cultura" denunciando che "anche se a volte scorgo inefficienze aiutato dal dono della fede e della condi-

visione dei valori cristiani ne recupero l'importanza e ne divento custode di un bene che è la Vita stessa". "L'uomo si misura giorno dopo giorno nelle attività che pone in essere così anche la nostra sezione Fratres è chiamata a testimoniare i tanti doni che Dio ha regalato con un semplice prelievo di sangue", ha proseguito.

"Quante relazioni nate nelle salette d'attesa, quanti progetti realizzati, quanti testimoni, quanto movimento nel nostro corpo a tal punto da permetterci di compiere diverse e tante attività ed in tutto questo il ruolo principale lo ha il cuore e il sangue. Mettiamoci - esorta don Filippo Puzzo - più cuore nel donare e nel testimoniare quanto è bello e gratificante aiutare l'altro".

LA PAROLA

3 novembre 2019
Sapienza 11,22-12,2
2 Tessalonicesi 1,11-2,2
Luca 19,1-10



*Dio ha tanto amato
il mondo da dare
il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui
ha la vita eterna.*

(Gv 3,16)

XXXI DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

di don Salvatore Chiolo

La pagina del vangelo della scorsa domenica presentava la preghiera umile del pubblicano come un esempio da imitare sia per la sostanza che per il modo con cui il pio israelita, divenuto ormai discepolo del Maestro, conduce la propria vita interiore; nella liturgia della parola della domenica odierna, invece, un altro pubblicano, e fuori da ogni parabola, viene tirato in ballo dallo stesso Maestro, mentre attraversa la città di Gerico: Zaccheo. Fa da cornice a questo incontro, appunto, la città di Gerico: una città di ciechi per destino, come il cieco alle porte della città (Lc 18,35-43), e di altri ciechi, cioè le autorità del popolo. Essi sono realmente privi di ogni sguardo interiore, dal momento che non vogliono riconoscere nel Maestro il Messia d'Israele. Ecco, in un gioco di sguardi, l'incontro con Zaccheo mette in risalto la forza del Maestro che sa entrare fino in profondità, attraverso gli occhi. L'episodio in cui Zaccheo incontra Gesù si sviluppa attraverso un gioco di sguardi

di incrociati, infatti, che rimanda a significati e figure molto importanti nel mondo biblico. Esso favorisce nel lettore una riflessione attenta sulla misericordia di Dio, del quale è vera e propria identità. "Signore, hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento" proclama l'autore del libro della Sapienza (11,23), facendo comprendere il senso della misericordia incarnata dal Maestro, figura concreta della prosimità di Dio per tutti gli uomini, senza distinzioni o parzialità. Le parole di Zaccheo, come le parole del libro della Sapienza non sono il frutto di una penitenza, tutt'altro: esse rappresentano la gratitudine più vera e sincera che nasce dall'incontro con una persona a cui sta a cuore la sorte dei suoi interlocutori. Sono parole di stupore e grande meraviglia di fronte alla misericordia "sorprendente" di uno per il quale la vita dell'altro è veramente importante. "Buono è il Signore verso tutti", afferma anche il salmi-

sta, ormai definitivamente perdonato nel suo grande peccato; perché scoprire l'amore del Padre per sé stessi come figli equivale a sentire il perdono verso tutti gli uomini della terra in un solo istante o battito di ciglia. L'universalità della salvezza, tanto ricercata anche dalla teologia post-conciliare, altro non è che una categoria accademica dell'esperienza dell'incontro con Cristo, che cambia la vita in continuazione e che non si dimentica. È la carità. È Dio: "Dio ama tutti perché ama me e ama me perché ama tutti, di cui io faccio parte", potrebbe dire con altre parole il cristiano di sempre; ma con l'espressione di Paolo verrebbe da dire che Dio è apparso a tutti e, infine, è apparso pure a me, come ad un aborto (cfr. 1Cor 15,8). In questo senso, va inteso anche il riferimento alle quattro volte per cui Zaccheo vorrebbe moltiplicare il maltolto da restituire; come se ad ogni volta corrispondesse una delle quattro direzioni dello sguardo umano e, tutte e quattro assieme, invece,

significassero il mondo intero, la totalità del genere umano e delle cose create. "Orsù dunque, Signore Dio mio, insegna al mio cuore dove e come cercarti, dove e come trovarti. Signore, se tu non sei qui, dove cercherò te assente? Se poi sei dappertutto, perché mai non ti vedo presente? Ma tu certo abiti in una luce inaccessibile. E dov'è la luce inaccessibile, o come mi accosterò a essa? Chi mi condurrà, chi mi guiderà a essa sì che in essa io possa vederti? Inoltre con quali segni, con quale volto ti cercherò? O Signore Dio mio, mai io ti vidi, non conosco il tuo volto. Insegnami a cercarti e mostrarti quando ti cerco: non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti" (Sant. Anselmo, Prosloghion).

Caritas e 'lezioni' di comunicazione



Prima di entrare nel vivo della trattazione, il relatore ha fatto un breve excursus sui vari aspetti della comunicazione: l'aspetto della Pragmaticità (tema dell'incontro); quello della Semeiotica (che riguarda i segni e quindi la gestualità); quello della Sintassi (concernente la struttura della frase).

La comunicazione è fondamentalmente pragmatica, cioè generatrice di effetti concreti sul rapporto tra le persone e solitamente quando non ci si capisce, si tende a dare la colpa all'altro. Affinché una comunicazione sia effettivamente pragmatica, e dunque concreta, occorre il rispetto di alcune regole, fra le quali spiccano la contestualizzazione (dare un senso al fatto partendo dal contesto, cioè dalla relazione fra gli interlocutori); l'accettazione incondizionata dell'altro (riconoscere l'altro senza alcun pregiudizio e preconetto); l'autenticità (che presuppone la congruenza, quale piena conoscenza di sé); l'empatia (che si traduce nella capacità di immedesimazione, cioè capacità di vivere l'esperienza dell'altro come se fosse la nostra).

Dalla dotta relazione sono emersi due elementi importanti per un Centro di ascolto: 1- Ascoltarsi per ascoltare. 2- Dalla comunicazione all'ascolto.

Ascoltarsi, per riconoscere ciò che avviene e che è avvenuto nell'ascolto, dove chi ascolta non può restare un osservatore esterno che registra dei dati, ma entra in una relazione di dialogo nella quale ci si dichiara e ci si consegna perché ci sia reciproca accoglienza e ospitalità.

È vero che l'ascolto apre alla comunicazione e che di fronte a quanto si ascolta è inevitabile il saper comunicare. Non solo perché si debba dare una risposta sia positiva che negativa ad ogni richiesta, ma soprattutto perché nell'ascolto non si incontra mai solo un caso, ma una persona con la sua storia. Ecco il grande valore della comunicazione in un Centro di ascolto: dare dignità alle persone accolte ed accompagnarle in un percorso pedagogico.

L'eccellente eloquio e la competenza professionale del relatore hanno catturato la totale attenzione degli operatori Caritas, utili per un servizio più proficuo ai poveri. Infatti, solo attraverso un ascolto davvero autentico ed empatico, si possono dare risposte personalizzate e commisurate alle esigenze di ciascuno.

CDA PIAZZA ARMERINA

Unire le forze per dare vita al Centro di ascolto cittadino di Butera

Lo scorso 15 ottobre, nella parrocchia Maria Ausiliatrice - San Giovanni Bosco a Butera, si è tenuta una riunione con tutti i responsabili ed operatori Caritas della cittadina. Ha aperto i lavori il neo vicario don Aldo Contrafatto auspicando unione, solidarietà, pace e serenità nella piccola città del colle. Mario Zuccarello, diacono permanente e direttore Caritas della nostra diocesi, ha invitato tutti gli operatori presenti ad unire le proprie forze, il proprio entusiasmo, la propria energia facendo nascere nella nostra piccola comunità cittadina un Centro di Ascolto.

Ha ricordato che la Caritas non è né assistenzialismo, né filantropia, né altruismo ma è amore gratuito verso i poveri, gli emarginati, gli esclusi. Occorre, infatti, sapere ascoltare bene, con quell'umanità che nasce dalla tenerezza del cuore, nel modo con cui Gesù ha saputo calarsi nelle vicissitudini dei poveri. È consapevolezza di tutti che la comunione nella Chiesa prende le mosse dall'attenzione verso l'altro con uno sguardo di benevolenza, che induce a comprometterci per offrire qualcosa di sé e migliorare la vita degli altri.

Il Centro di Ascolto sarebbe una risorsa preziosa: le persone che vi busserebbero, dovrebbero trovare operatori capaci di saper ascoltare, valorizzare, accompagnare e promuovere la dignità delle persone. Bisogna, pertanto, promuovere la cultura della solidarietà e della condivisione; sollecitare collaborazioni tra parrocchie, associazioni e istituzioni; creare le condizioni che possano rendere la vita delle persone povere più soddisfacente.

Il Centro di Ascolto, ovviamente, non potrà risolvere tutti i problemi, giacché essi sono complessi. Esso nasce da un'esigenza: formare un abito mentale alla condivisione, al coinvolgimento attivo e concreto verso gli ultimi. Sarebbe auspicabile, ha concluso il diacono Don Mario, che ciascuno maturi, al di là della propria confessione, il desiderio di aiutare l'altro a partire dal territorio in cui vive. È desiderio del Vescovo, infatti, che nella nostra piccola città ci sia una progettualità attenta e costruttiva, di ampio respiro. Ciò esige attenzione, interesse e capacità di osservazione ma soprattutto apertura e sensibilità nel promuovere collaborazione e partecipazione.

Giuseppe Felici

Pastorale Scolastica e Universitaria

Venerdì 8 novembre, negli uffici della curia il vescovo mons. Rosario Gisana incontrerà i Dirigenti scolastici in servizio presso le scuole dei 12 comuni della Diocesi. L'appuntamento è a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale dell'Educazione cattolica, scuola e università

...segue da pagina 4 - Newman e la "luce" della Sicilia



L'immagine di san Herry Newman in piazza San Pietro nel giorno della canonizzazione

Anche se il sacerdozio eterno venisse a cessare nella Chiesa, il principio sacerdotale sussisterebbe nella coscienza e conserverebbe in essa il suo sostegno» (Lettera al duca di Norfolk. Coscienza e libertà, Milano 1999, 218-220).

Come si può notare, della coscienza non dà una definizione, ne fa piuttosto una descrizione in cui presenta i suoi molteplici aspetti. Essa nasce dalla sua esperienza di vita, che in Sicilia raggiunge un vertice assoluto ed è riassunta nella figura della "Luce". Qui si ammalò e si trovò, tra Leonforte ed Enna, sospeso tra la vita e la morte, senza medici e senza cure. «Soprattutto quando rimasi solo, mi venne il pensiero che la salvezza è opera non di molti, ma di pochi [...] fu allora inoltre [...] che cominciai a pensare che avevo una missione da compiere» (Malattia di Sicilia, Troina 2010, 215). Questa malattia, insieme all'esperienza del movimento di Oxford, segnò l'inizio di una nuova fase nel suo sviluppo religioso. «L'avvenimento – spiega lo studioso G. Velocci – assume il carattere di una storia sacra; vi si incrociano due temi contrastanti: da una parte l'affermazione della propria volontà, che si rivela come la sua schiavitù e il suo assoggettamento al diavolo, dall'altra parte l'incontro con Dio

che combatte contro di lui, lo vince e lo libera. Tuttavia se egli sente il suo peccato, se sente la gravità di un solo atto deliberato di consenso alla propria volontà con disprezzo della volontà divina, sente, nello stesso tempo, con forza inspiegabile che la volontà di Dio è la sua salvaguardia» (Incontrando Newman, Milano 2009, 149). Il suo domestico lo invitò ad esprimere le sue ultime volontà. Ma egli rispose: «Non morirò: non ho mai peccato contro la Luce. Ho un lavoro da compiere in Inghilterra». Newman non ha mai saputo cosa intendesse esattamente con queste parole; ma comprese la sua malattia come un evento mistico, provvidenziale, nel quale sperimentò la chiamata di Dio ad una fede più radicale ed ad una missione da compiere. Qui, nel segreto della coscienza e dei luoghi in cui la sua interiore Luce si confonde con la luce di una Sicilia che non esita chiamare "Eden", incontra Dio come luce e guida, che lo invita a rinnovare la sua Chiesa d'Inghilterra; non aveva più nulla da temere, Dio era con lui e lo guidava. Annota nel suo diario siciliano: «Io avevo uno strano presentimento nella mia anima, che Dio incontra quelli che camminano nella sua via, che si ricordano di lui nella sua via, nei sentieri del Signore, che io dovevo mettermi nei suoi sentieri e nella sua via, e fare la mia parte; che egli incontra coloro che gioiscono e operano la giustizia e lo ricordano nella sua via» (Malattia di Sicilia, 219). Inaspettatamente guarì e riprese la via del ritorno. Durante il viaggio, pregò Dio in modo struggente, componendo l'ormai noto sonetto dedicato alla dolce Luce, The Pillar of the Cloud. (nota in Italia col titolo tratto dal primo verso Conducimi Luce Gentile, in Malattia di Sicilia, 185)

La sua interiore esperienza derivata dalla vicenda siciliana diverrà per tutta la sua vita un punto di riferimento. Contro certe idee di pensiero, tuttora riscontrabili nel mondo contemporaneo, che regalavano alla coscienza e perciò a tutti gli uomini il diritto di pensare, parlare, scrivere e agire secondo il proprio giudizio e il proprio umore senza darsi alcun pensiero di Dio, nell'illusione di essere insindacabili padroni di se stessi, il cardinale inglese, che oggi viene chiamato

Doctor Conscientiae, richiama la relazione essenziale tra la coscienza e Dio, la cui voce l'uomo può percepire in questo suo mondo intimissimo. La coscienza diviene il luogo del superamento della mera soggettività nell'incontro tra l'interiorità dell'uomo e la verità che proviene da Dio, indicando la presenza percepibile ed imperiosa della voce della verità all'interno del soggetto stesso. Significativo il verso della poesia alla dolce Luce, The Pillar of the Cloud, che Newman compose lasciando la Sicilia, il 16 giugno 1833: «Amavo scegliere e vedere il mio cammino, ma adesso conducimi Tu!».

Non si comprenderebbe il senso di questo componimento orante, che a buon diritto è ritenuto uno dei capolavori della letteratura vittoriana, se non come una fenomenologia dello smarrimento e del ritrovamento della coscienza, che emerge come percezione interiore di una "dolce luce" e riconduce il soggetto al proprio centro. Chiede infatti di essere condotto, ma non specifica la meta. Piuttosto crea un contrasto stridente tra i cammini finora perseguiti dalla volontà, le luci abbaglianti dei giorni della giovinezza e delle sue passioni da una parte e il piccolo passo sorretto da quella Luce verso il sorriso di un mattino nuovo, oltre la notte, dall'altra.

*Conduci, dolce Luce,
in mezzo al grigiore che stringe intorno,
conducimi Tu!
La notte è oscura ed io sono lontano da casa
conducimi Tu!
Reggi Tu i miei piedi;
oo non chiedo di vedere
la scena distante - un solo passo basta a me.
Io ero non sempre a questo modo,
né pregavo che Tu dovessi condurre me.
Amavo scegliere e vedere il mio cammino,
ma adesso conducimi Tu!
Amavo il giorno abbagliante,
malgrado le paure,
L'orgoglio dettava leggi alla mia volontà;
non rammentare anni passati
Ora che la tua potenza mi ha benedetto,*

*ancor più essa mi condurrà,
attraverso landa e palude,
oltre rupe e torrente,
finché la notte svanisca
e con il mattino sorridano
quei volti di angeli che da sempre
ho amato e per un poco ho smarrito.*

Giovanni Paolo II pare commentare adeguatamente l'anelito espresso in questo componimento poetico allorché chiama Newman un "Ulisse cristiano": «Un insopprimibile desiderio di verità ha spinto questo Ulisse cristiano ad avventurarsi con intelligente ed indomabile audacia alla ricerca di una "voce" che gli parlasse con l'autorità del Cristo vivente. Il suo esempio costituisce un costante appello per tutti gli studiosi ed i discepoli sinceri della verità. Egli li sollecita a continuare a porsi domande più profonde e più fondamentali sul significato della vita e di tutta la storia umana; a non accontentarsi di una risposta parziale al grande mistero che è l'uomo; ad avere la onestà intellettuale ed il coraggio morale di accettare la luce della verità, quali che siano i sacrifici personali che ciò comporti. Soprattutto, Newman è una magnifica guida per quanti si rendono conto che la chiave, il punto focale e lo scopo di tutta la storia umana si trovano in Cristo (cf. GS, 10) e, in unione con Lui, in quella comunità di fede, speranza e carità che è la santa Chiesa, attraverso cui Egli comunica a tutti la verità e la grazia (cf. LG, 8)» (Lettera all'arcivescovo di Birmingham, in Osservatore Romano, 8.7.1990, 1.4). La verità di questa riflessione può riscontrarsi palesemente nella vicenda di Newman. L'incontro con la luce della coscienza cui è anche rivolta la Parola della rivelazione suscita nell'uomo Newman, come in ogni uomo, il dovere di seguire quella divina autorità, vale a dire «la voce della coscienza sulla quale in verità la Chiesa stessa è fondata» e giungere al vero approdo, la Chiesa. Non a caso la sua terza ed ultima conversione vissuta una dozzina d'anni dopo nel ritiro di Littlemore lo condurrà alla Chiesa cattolica.

MONS. RINO LA DELFA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

IDOS Immigrazione in Italia, pubblicato il rapporto

Ecco la mappa dei credi

Ogni anno l'Idos elabora un rapporto dettagliato sulla presenza straniera in Italia, offrendo spunti di riflessione e sfatando anche pregiudizi sovente indotti dalla non conoscenza della realtà. Tra gli aspetti evidenziati nel Dossier 2019 è la componente religiosa. Paradossalmente in una società grandemente scristianizzata ciò che spaventa forse di più è proprio l'appartenenza religiosa degli immigrati.

La mappa dei credi religiosi

Sul totale di 5 milioni 255 mila immigrati regolari, residenti in Italia, la maggioranza è cristiana: 2 milioni 742 mila, pari al 52,2 per cento degli stranieri, tra cui 1 milione 538 mila ortodossi, 931 mila cattolici e 232 mila protestanti. I musulmani sono invece 1 milione e 733 mila, pari al 33 per cento. Ed ancora i fedeli induisti, buddisti e di altri credi orientali e di religioni tradizionali sono 531 mila, oltre a 249 mila atei ed agnostici, pari al 14,8 per cento. Sono dati che contraddicono l'opinione comune di un'invasione islamica, come spiega Luca Di Sciullo, presidente del Centro studi e ricerche Idos.

«Abbiamo assistito in questi anni a dei timori, a delle paure legate alle appartenenze religiose degli stranieri, soprattutto appuntate sull'appartenenza musulmana. Ci hanno detto che eravamo invasi da musulmani, tutti integralisti, fanatici, potenziali terroristi. Questo preconcetto è smentito, da una parte sul piano

quantitativo dalle cifre, e dall'altra parte anche sul piano qualitativo, cioè sul tipo di religiosità prevalente degli immigrati. Contrariamente a quanto si pensa, anche tra i musulmani in Italia ci sono tanti di quelli che noi chiameremmo non praticanti; a volte non vanno in moschea e non frequentano la preghiera del venerdì sera ad esempio, oppure hanno un legame con l'islam soprattutto di tipo culturale, ma senza che questo implichi necessariamente un'adesione di fede particolarmente forte e meno che mai radicale, fanatica o integralista».

Un mondo islamico dunque variegato di dettami religiosi e tradizioni culturali anche molto diverse, che non sempre trova però guide formate e preparate, sul piano spirituale ma anche rispetto alle attese sociali delle loro comunità, alle esigenze di integrazione nella società italiana...

Noi abbiamo registrato nel dossier i risultati di un'indagine che è stata effettuata di recente tra imam, che sono presenti in varie regioni italiane. Quello che ne è venuto fuori è il fatto che molti di loro non hanno una specifica preparazione teologica ed hanno la funzione, come dovrebbe essere, più che altro di guida per la preghiera. Noi spesso con una mentalità molto occidentale equipariamo la figura dell'imam a quella

del sacerdote o del vescovo. Invece il ruolo che l'imam svolge normalmente è un ruolo anche più sociale, di guida per l'intera comunità, a volte è una figura che media anche i conflitti che intervengono nella stessa comunità e quindi svolge una funzione più ampia di quella che noi siamo abituati ad attribuire ai nostri preti. Quindi è abbastanza normale che le funzioni legate a questa figura siano diversificate e vediamo spesso che gli imam hanno una preparazione teologica musulmana maturata autonomamente, non sempre in centri studi o di approfondimento teologico.

È quindi giusto puntare alla preparazione di questi imam perché siano anche un tramite con la società italiana?

Sì, su questo piano sarebbe un fattore che senz'altro aiuterebbe l'integrazione e anche l'accettazione, perché noi abbiamo visto che in alcuni casi c'è ancora una tendenza un po' autoreferenziale di queste comunità. Allora, una disponibilità più generalizzata al dialogo, all'apertura, all'integrazione, certamente aiuterebbe questi processi di inserimento e di reciproca accettazione. Dall'altra parte, però, bisogna dire che anche la società italiana conserva tanti pregiudizi, tanti preconcetti rispetto ai musulmani e rispetto ai migranti.

continua a pagina 8

La politica come vocazione. Il bene comune e l'impegno della chiesa

di Elia Torrisi

Casa editrice Kimerik, Patti 2014. pg. 110, € 12.00

Il libro, frutto di studio, riflessione ed esperienze di vita, racconta la personale visione di un ragazzo alle prese con una società dai facili egoismi, passiva e sorda, dove alcuno è indispensabile.

Elia Torrisi nasce a Catania nel 1994. Da bambino pratica il Kung Fu e all'età di dieci anni inizia gli studi di violino e di pianoforte che porterà a compimento con successo. Partecipa alla fase provinciale delle Olimpiadi della Matematica organizzate dalla Scuola Normale di Pisa. Nel 2012 consegue con lode il diploma di maturità classica presso l'I.S. "Michele Amari" di Giarre. Attualmente frequenta il corso di laurea in Economia e Scienze sociali presso l'Università Commerciale "L. Bocconi" e collabora con il periodico cattolico fondato da O. Vecchio "La Voce dello Jonio".



Iscritto al Partito Democratico, al FutureDem e alla FUCI, è attivamente impegnato in politica.

Per non perdere la bussola e riscoprirsi semplici fruitori della realtà, sono necessari quelli che il Torrisi ricorda essere "valori non negoziabili" che facciano da guida. Occorre dunque un solido esercizio del pensiero, per scalfire le illusioni del vacuo relativismo imperante nella società contemporanea il quale "non ci consente neanche soltanto di pensare che esistono una realtà ed una verità oggettive"; solidarietà, centralità della persona e difesa della vita, sia della naturale predisposizione dell'uomo alla politica, intesa quale vita associata, che in

maniera responsabile e morale si orienta al bene comune. Il pamphlet, profuso di spiritualità cristiana non manca di echi di matrice laica ed umanistica e, come afferma Salvo Patanè nella prefazione: «si annuncia come la teoria delle due spade - una, spirituale, in mano alla Chiesa; l'altra temporale, a servizio della politica conseguente al suo Magistero».

Vanessa Giunta

Premio Telamone a Occhipinti

Il prestigioso Premio Telamone è stato assegnato quest'anno al Maestro Antonio Occhipinti di Gela per i meriti artistici e culturali. La Rassegna internazionale, giunta al suo quarantatreesimo anniversario, rappresenta un riconoscimento per i siciliani impegnati nelle differenti professioni e aree del sociale, che contribuiscono a dare una visione diversa e talentuosa del Paese. Un Premio che con la sua lunga tradizione, e non poche difficoltà, si è conquistato un posto di prestigio nell'attività culturale italiana, legandosi alla qualità dei premiati che hanno fatto dell'impegno e della crescita sociale un valore da coltivare e trasmettere.



Occhipinti con Giovanni Paolo II

La dott.ssa Chiara Ciloni, presidente del Centro Programmazione Azione Sociale di Agrigento così ha motivato il premio al pittore di Gela: "La Sua raffinata attività artistica, consolidata negli anni, è un esempio di bellezza, creatività e slancio estetico nel cuore del Mediterraneo".

La cerimonia avrà luogo sabato 30 novembre 2019 ad Agrigento, nella suggestiva sede del Museo Archeologico Regionale - Sala Zeus, Via panoramica dei templi.

Nelle scorse edizioni del Premio Telamone sono stati insigniti lo scrittore Leonardo Sciascia, il regista Giuseppe Tornatore, il giurista Gaetano Silvestri, la fotografa

Letizia Battaglia, il fondatore della Comunità Sant'Egidio Andrea Riccardi, il giurista Michele Ainis, la maratoneta Annarita Sidoti, il medico e politico di Lampedusa Pietro Bartolo e tanti altri.

Pittore acquerellista tra i più raffinati e bravi in Italia, Antonio Occhipinti è nato a Gela dove vive ed opera. Ha preso parte a diverse mostre a carattere nazionale ed internazionale e sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private e in diverse chiese.

Nel luglio 1998 è stato ricevuto da S.S. Giovanni Paolo II donandogli il ritratto che troneggia tutt'ora nelle sale vaticane, così come da papa Benedetto XVI e papa Francesco. Altre mostre del maestro Occhipinti sono state allestite in America, in Messico, in Spagna e in Francia e altre città europee. Il suo studio è stato visitato da numerose personalità dell'arte e da prelati della chiesa cattolica, tra gli ultimi il card. De Giorgi, il card. Paul Poupard e il card. polacco Stanislaw Dziwisz (segretario di Carol Wojtyła) che nel 2014, in occasione

del Congresso Internazionale degli Apostoli della Divina Misericordia, ha allestito una sua mostra di diciotto ritratti del Santo Papa, proprio nella sua città natale: Cracovia.

Di lui hanno scritto Pietro Annigoni, che lo annovera tra i migliori acquerellisti d'Italia, Piero Guccione, Ignazio Buttitta, Mario Gori, Aldo Riso, Aldo Raimondi, Luca Zingaretti, Antonio Paolucci, Franco Zeffirelli e tanti altri.

Con la sua opera il pittore propone la mediterraneità della sua terra esprimendo il massimo della libertà artistica che si concretizza in una vigorosa sintesi espressiva. Geniale costruttore di bellezza, raffinato ricercatore di nuove epifanie, per lui dipingere è come donarsi, partecipare all'immenso disegno della creatività, continuare l'opera creativa di Dio, consapevole di osservare con occhi pieni di contemplazione, stupore e ammirazione la grandezza e la bellezza del mondo che lo circonda. In tutta la produzione artistica di Occhipinti la bellezza occupa un posto di primo piano. Lui è consapevole che la bellezza è

l'espressione visibile del bene, così come il bene è la condizione metafisica della bellezza. Lo avevano capito anche i Greci e Platone che al riguardo scrive: "La potenza del Bene si è rifugiata nella natura del Bello". "Quella di Antonio Occhipinti è una lunga tradizione di passione e lavoro. Con i suoi acquerelli si proietta all'arte con sensualità e spiritualità". Così Andrea Cassisi, Presidente del Centro Zupardo di Gela in un messaggio di augurio al Maestro Occhipinti per il premio ricevuto. "Il suo inconfondibile pennello è sinonimo di una bellezza diretta, sapida, felice che traduce il linguaggio dell'arte e della verità con eccelsa bravura e straordinarietà. Ci ralleghiamo con sincera amicizia e profondo affetto con il maestro Antonio, per questo riconoscimento che lo celebra quale figlio illustre della Sicilia".

Emanuele Zupardo

a cura di Emanuele Zupardo ~ centrozupardogela@gmail.com

della poesia

Elvira Morreale

La poetessa Elvira Morreale è nata a Caltanissetta nel 1940 dove opera. Diplomata in Ragioneria e madre di tre figli, è sposata con il bravissimo scultore Carmelo Guzzo. Dal 1985 scrive poesie e partecipa ai concorsi letterari della sua città ed in Sicilia, riscuotendo ovunque lusinghieri successi di critica e di pubblico. Nel corso della sua lunga carriera ha ricevuto numerosi attestati di partecipazione e premi per partecipazioni a raduni poetici nell'Isola. Si dedica anche a lavori artigianali di vario genere soprattutto ad elaborati con l'uncinetto.

In questo momento sta pensando di catalogare le sue opere poetiche per pubblicarle in volume. Aspettiamo con gioia l'opera.

Poetessa dal linguaggio semplice ma tanto innamorata del mondo che la circonda, della bellezza e della natura: "Mi vedo nell'alba splendida/ ...nel tramonto/ con il sole raggiante dietro la collina/ ...nel mare limpido e azzurro/ che sconfina nell'immenso cielo/ .. nel gioco innocente dei bambini/ ... e allora apprezzerai il meraviglioso mondo che ti sorride attorno".

Musica

*Musica, dolce musica!
Nelle orecchie e al cuore:
ti porta a vedere il cielo
pieno di stelle con la luna
lucente e splendente
che illumina la strada.
Ti porta a pensare ai giorni felici
agli occhi che ti guardano
con tanto amore,
agli occhi lucenti*

*e pieni di gioia,
al giardino pieno di fiori,
al giuoco dei bimbi,
al vociare della gente
che passeggia per il viale.
Ti allontana da ogni brutto pensiero
e ti estranea dal molesto rumore.
Chiudi gli occhi
immagina essere lontano
lontano da sguardi ingrati;
corri con il pensiero e con l'anima
a chi vuoi tanto,
tanto bene.*

Al Papa i guantoni autografati dei pugili



Un momento bello ed emozionante per le compagini olimpiche di pugilato di Italia ed Argentina, che in vista del loro confronto svoltosi a Roma al PalaSantoro lo scorso 18 novembre hanno incontrato il giorno precedente papa Francesco all'Udienza generale a Piazza San Pietro.

La ricca delegazione ita-

liana era composta dal il Presidente della Federazione Pugilistica Italiana dal Coordinatore Sport Italia Scholas Mario Del Verme. Insieme a loro l'Ambasciatore del pugilato italiano nel Mondo Nino Benvenuti, i campionissimi Roberto Cammarelle, Clemente Russo, Sumbu Kambay ed Emiliano Marsili, il Segretario Generale FPI

Alberto Tappa. Questi, insieme al team argentino hanno omaggiato il Santo Padre con i guantoni azzurri autografati ed il gagliardetto etico del "Dual Match Italia vs Argentina". All'evento sportivo ha partecipato anche il Ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport on. Vincenzo Spadafora con il presidente FPI Vittorio Lai, il quale ha condiviso le finalità non solo sportiva ma anche sociale e culturale dell'iniziativa grazie alla collaborazione in

qualità di Social Partner di Scholas Occurrentes, l'organizzazione fondata da papa Francesco quando Bergoglio era ancora arcivescovo di Buenos Aires.

Scholas Occurrentes, presente in 190 paesi con una rete che comprende mezzo milione di scuole e reti educative di tutte le confessioni religiose e laiche, ha scelto

lo Sport per promuovere processi di tolleranza ed integrazione sempre più efficaci per la costruzione di un mondo migliore, senza più guerre, discriminazioni razziali, ingiustizie sociali.

Al confronto agonistico, che per la cronaca ha visto i pugili italiani prevalere su quelli argentini, è stato abbinato un momento artistico incentrato sulla mostra fotografica "Italia-Argentina. Un secolo di Boxe e Arte" a cura del fotografo argentino Juan Ignacio Calcagno e realizzato in collaborazione con i giornalisti Alfredo Bruno e Carlos Irueta. Fra le foto storiche, quelle famose di Spalla e Firpo, Monzon e Benvenuti, Accavallo e Burruni, sino alle immagini più recenti di Patrizio Oliva e Ubaldo sacco.

Gianni Virgadola

segue da pagina 7 - Ecco la...

Quindi l'integrazione si svolge sempre come un processo in cui tutte le parti sono in gioco e tutte devono essere anche disponibili ad accettarsi e a riconoscersi reciprocamente.

Nel dossier c'è anche la richiesta di una nuova legge quadro sulla libertà religiosa. Anche qui c'è timore, da parte di molti, che si corra il rischio di concedere troppo e si attenti all'identità cristiana del popolo italiano.

Si, a volte le religioni vengono strumentalizzate come se fossero un fattore di identità nazionale. In realtà ogni fede, qualunque essa sia, quando è autentica promuove valori universali di fratellanza, di dialogo e di accoglienza. Questo vale per tutte le grandi religioni. Lo spirito autentico di una fede non sta nella chiusura o nell'utilizzo strumentale della religione contro le altre, ma è proprio questa disponibilità generalizzata tra autentici cercatori di Dio che possono anche dialogare tra loro e scambiarsi le esperienze di una fede personale pur nelle differenze dei percorsi e dei credo.

Roberta Gisotti

Pietraperzia, dopo 5 anni riapre la cappella delle suore salesiane

Il tempio, attiguo all'istituto omonimo di viale Marconi a Pietraperzia, era stato chiuso al culto perché necessitava di lavori di consolidamento e restauro per via di crepe che avevano interessato l'intero edificio.

In particolare sono state consolidate le fondamenta e rifatte pavimentazioni, pitture e la scialbatura interna e anche il soffitto. Nella volta della chiesa sono state raffigurate in affresco le immagini dei santi salesiani: Don Bosco, Madre Mazzarello, Domenico Savio e Madre Morano. Finora, per le celebrazioni liturgiche, è stato usato un salone adibito a cappella troppo angusto per la frequenza alla messa domenicale di tante persone del vicinato.

La chiesa era stata chiusa al culto nel 2014 a causa dei dissesti che si erano manifestati improvvisamente. La riapertura è stata fissata per le ore diciotto di sabato nove novembre con una celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Rosario Gisana. A concelebbrare, il clero di Pietraperzia e qualche salesiano del circondario. Saranno presenti suor Maria Pisciotta - ex direttrice dell'istituto di Pietraperzia e attuale ispettrice - ed alcune sorelle dell'ispettoria.

Per gli interventi di restauro è stata

utilizzata la somma di 180 mila euro offerta da alcuni benefattori. La chiesa era stata costruita nel 1956 assieme all'istituto che attualmente ospita 26 suore anziane essendo oggi adibito a casa di riposo. Tre giorni prima della riapertura ci sarà un concerto diretto dal maestro Daniele Riggi con un repertorio di canti mariani e in preparazione alla riapertura della chiesa. Suor Gisella Aliotta, direttrice dell'istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, con una punta di soddisfazione, dichiara: "Dopo cinque anni finalmente si riapre la chiesa". E aggiunge: "Sono state rifatte le fondamenta perché la chiesa era stata costruita, negli anni Cinquanta, su terreno di riporto della costruzione dell'edificio che, allo stato attuale, ospita il plesso "Vincenzo Guarnaccia".

"Con il passare degli anni - continua suor Gisella - la chiesa andava cedendo. Sono stati quindi necessari gli interventi di ripristino e consolidamento dell'edificio di culto". "Il nostro grazie - conclude suor Gisella - ai benefattori che ci hanno dato l'opportunità di riaprire la chiesa. Sono stati molto generosi visto che gli interventi sono costati tantissimo.

Gaetano Milino

Il nostro Vescovo Mons. Rosario Gisana conferirà il

MINISTERO DEL LETTORATO

ai seminaristi

ENRICO SILVIO LENTINI
venerdì 25 ottobre 2019 - ore 18.00
Parrocchia Santo Stefano
Piazza Armerina

Si faccia di me secondo la tua Parola.

GIANFRANCO PAGANO
domenica 10 novembre 2019 - ore 18.30
Parrocchia San Tommaso apostolo
Chiesa Madre di Butera

FRANCESCO SPINELLO
sabato 30 novembre 2019 - ore 18.30
Parrocchia San Francesco d'Assisi
Gela

La Comunità del Seminario
Le Comunità Parrocchiali

Familiari del clero

Il Seminario estivo di Piazza Armerina ha ospitato dal 16 al 18 ottobre scorso le giornate di spiritualità dell'Associazione Familiari del clero regionale. Le meditazioni, ispirate alla Gaudete et exultate di Papa Francesco, sono state suggerite da don Giuseppe Rabita. Il secondo giorno mons. Gisana ha incontrato i convenuti proponendo una sua personale lettura della Esortazione pontificia.

UFFICIO DIOCESANO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

clicca 
seguici,
informati.



Diocesi di Piazza Armerina /// 0935 680 113 /// info@diocesiarmerina.it
Settegiorni dagli Erei al Golfo /// 0935 680 331 /// info@settegiorni.net
ReteOmnia /// 0935 180 8000 /// info@reteomnia.org

www.diocesi piazza.it

www.settegiorni.net

www.reteomnia.org